GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1875 — ROMA — MARTEDI' 23 MARZO — NUM. 68

ASSOCIAZIONI

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, *per ogni linea di colonna o spazio di linea.*

Avvertenze. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: Roma, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

Il Numero **MX** *(Serie 2ª, parte supplementare) della* ***Raccolta*** *ufficiale delle leggi e dei decreti del* ***Regno*** *contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge del 15 agosto 1867, n. 3910;

Visto il regolamento approvato col Nostro decreto del 1° dicembre stesso anno, n. 4084;

Viste le deliberazioni del 20 settembre 1874 del Consiglio di amministrazione della Cassa Agricola Piombinese;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Udito l'avviso del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il regolamento interno per la Cassa Agricola Piombinese, visto dal Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Roma, addì 3 gennaio 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. Finali

Regolamento interno per l'Amministrazione della Cassa Agricola Piombinese

Operazioni.

Art. 1. La Cassa Agricola Piombinese, istituita a norma dell'articolo 3 del decreto del R. Governo della Toscana del 9 marzo 1860, e giusta l'art. 13 della legge 15 agosto 1867, n. 3910, nei limiti del suo capitale e nelle prescritte proporzioni fa cogli assegnatari azionisti le seguenti operazioni, dirette all'assistenza e miglioramento dell'agricoltura ed altre industrie a questa strettamente affini, purchè esercitate esclusivamente la prima e le seconde nel territorio del già Principato di Piombino, cioè:

a) Aprire crediti;

b) Anticipare valore per acquisto di sementi;

c) Anticipare somme sulla raccolta pendente;

d) Prestare sopra valida ipoteca o pegno a scadenza.

Art. 2. La prima operazione si compie mediante rilascio di *pagherò* o biglietto all'ordine della Cassa pagabile entro quattro mesi in Piombino, firmati dal debitore o da un suo mandatario munito di speciale procura che dovrà restare depositata in uffizio, e colle debite garanzie, con doversi contenere dentro la metà del valore delle operazioni.

Art. 3. Il *pagherò* o biglietto all'ordine potrà essere rinnovato per un tempo che non superi il tempo della raccolta, e mai al di là di quattro mesi, e d'ordinario colle solite garanzie, semprechè il Consiglio di amministrazione non ravvisi necessario doversi questo tempo restringere; per la rinnovazione dovrà essere pagato un quarto del debito, e così fino a che sia estinto.

Art. 4. Le anticipazioni di valori per acquisto di semente e di somme sulle raccolte pendenti vengono poste in essere parimenti collo sconto di biglietti all'ordine o di *pagherò*, indicanti la causa dello sconto, ossia per anticipazione, per acquisto di semi o sulle raccolte pendenti, e ciò allo scopo di avere il privilegio sancito dal n. 5 dell'art. 1958 del Codice civile. Esse non possono superare il quarto del valore libero delle terre assegnate all'azionista come ex-utente le servitù, e debbono stare nei limiti del terzo del capitale sociale, salvo quanto è prescritto dall'art. 9. Esse non hanno maggior durata di mesi nove e di mesi sei respettivamente.

Art 5. Il prestito sopra ipoteca viene fatto mediante contratto da stendersi con scrittura privata o con atto pubblico per gli analfabeti. Si concede ai soli ex-utenti le servitù nella proporzione stabilita dalla seconda parte dell'art. 4 per la metà delle terre ipotecate. Non ha durata maggiore di anni tre dalla data del contratto. Per determinare il valore delle terre da assoggettarsi ad ipoteca il Consiglio d'amministrazione deve attenersi ai risultati catastali.

Art. 6. Il prestito con pegno si fa mediante polizza che il debitore rilascia alla Cassa in duplo, una copia della quale resta alla Cassa, l'altra è consegnata al debitore, esprimente il debito, l'oggetto dato in pegno e la facoltà ancora nella Cassa di far procedere cinque giorni dopo la scadenza, sopra semplice diffidamento per lettera, e senza che sia bisogno di alcuna procedura giudiziale, alla vendita per mezzo dell'usciere della pretura di Piombino, all'incanto degli oggetti o titoli dati in pegno. Questo contratto ha la stessa durata del precedente e non mai minore di dieci giorni; ogni tempo minore si conta sempre per dieci giorni intieri e si effettua sopra:

a) Cartelle del Debito Pubblico o titoli di credito verso lo Stato;

b) Titoli di credito verso i comuni o verso pubblici stabilimenti dipendenti dallo Stato o dai comuni, quali appariscono regolarmente approvati;

c) Prodotti agrari;

d) Cartelle del Credito fondiario.

Art. 7. I titoli sui quali la Cassa impresta dovranno essere al portatore sotto la forma con cui si è soliti costituire i fondi pubblici.

Art. 8. I prodotti agrari dovranno essere depositati presso i terzi responsabili.

Art. 9. A seconda dei tempi e dei casi il Consiglio di amministrazione stabilisce le somme da potersi prestare sopra pegno e tutte le altre garantie che ravvisa opportune, uniformandosi però alla prima parte dell'art. 14 della legge 15 agosto 1867, tanto per questo articolo, quanto per l'art. 5 ed in tutte le operazioni contemplate dall'articolo 1° reclamando serie garantie.

Art. 10. Nelle varie operazioni l'interesse che debbono pagare coloro che fanno queste operazioni resta fissato al saggio del quattro per cento. È tuttavia in facoltà del Consiglio di elevare questo saggio al cinque per cento.

Art. 11. Dalle somme date a prestito per un tempo minore ad un anno saranno prelevati gli interessi e le spese di bolli contrattuali, e le tasse di qualunque natura.

Per quelle eccedenti l'anno saranno prelevate le spese tutte contrattuali, gli interessi e le tasse sia Regie che provinciali e comunali di un semestre, con obbligo però nel mutuario di questi e queste di soddisfare anticipatamente semestre per semestre alla pena della risoluzione in tronco dello imprestito.

La Cassa curerà per il bollo le facilitazioni previste dall'articolo 37 della legge 19 luglio 1868, n. 4480, sulle somme complessive date dalla Cassa.

Art. 12. Le domande di prestiti sono sotto qualunque forma presentate in carta libera all'ufficio della Direzione della Cassa, dalla quale vengono presentate al Consiglio d'amministrazione che è sempre in facoltà di ammetterle o di respingerle o di modificarle.

Il direttore rilascia ricevuta di ogni domanda presentata, non che degli alligati di corredo.

Art. 13. La Cassa è amministrata da un Consiglio permanente.

Art. 14. Il Consiglio d'amministrazione si compone di sette membri nominati secondo l'articolo 30 del regolamento 1° dicembre 1867, approvato con R. decreto dello stesso dì, n. 4084, ed ha nel suo seno un presidente ed un segretario eletto da esso che disimpegnano tale uffizio anche nell'assemblea generale.

Presidente.

Art. 15. Il presidente il Consiglio d'amministrazione, o chi ne fa le veci, è il legale rappresentante della Società in faccia ai terzi. Questa rappresentanza può essere deferita ad un consigliere per atto di deliberazione emanato dal Consiglio amministrativo; in mancanza di ciò il consigliere più anziano ne fa le veci.

Membri del Consiglio d'amministrazione non residenti in Piombino.

Art. 16. I membri del Consiglio che non hanno residenza in Piombino ricevono una indennità corrispondente alle spese di andata e ritorno ed una medaglia di presenza di L. 5 al giorno per tutto quel tempo che dovranno restare presso l'ufficio di Amministrazione.

Art. 17. Il Consiglio di amministrazione si riunisce alla sede della Società ogni qual volta lo esiga l'interesse sociale o almeno una volta al mese, e nei primi dieci giorni. Ad istanza di due consiglieri deve la presidenza riconvocare il Consiglio.

Art. 18. I consiglieri sono prevenuti al loro domicilio, mediante circolare firmata dal presidente, del giorno e dell'ora in cui sarà tenuta l'adunanza e degli affari da trattarsi in essa.

La detta circolare dovrà loro pervenire tre giorni prima di quello destinato per la convocazione, a meno che si tratti di affari urgentissimi, nel quale caso basterà sieno prevenuti un giorno avanti con espressa menzione dell'urgenza.

Art. 19. La presenza di quattro membri almeno è necessaria per la validità delle deliberazioni. I nomi dei presenti sono indicati in testa del processo verbale. Non può deliberarsi che sugli affari posti all'ordine del giorno.

Deliberazioni.

Art. 20. Le deliberazioni sono prese a maggioranza di voti, in caso di parità di voti la proposta s'intende respinta.

Art. 21. Le deliberazioni sono accertate da processi verbali redatti in apposito registro dal segretario e sottoscritte dai consiglieri intervenuti.

Art. 22. Le copie sono certificate dal presidente e dal segretario.

Ispezioni o Verificazioni.

Art. 23. Il presidente o chi ne fa le veci o qualunque altro consigliere delegato dal Consiglio di amministrazione possono in qualunque tempo procedere ad ispezioni o verifiche in tutto l'ufficio della Cassa distendendone analogo processo verbale.

Orario d'ufficio e custodia dei resoconti.

Art. 24. Il Consiglio di amministrazione od il direttore provvederanno con discipline speciali ai bisogni relativi, all'orario dell'ufficio ad alla custodia dei resoconti.

Direttore.

Art. 25. Il direttore eseguisce e fa eseguire tutte le deliberazioni del Consiglio amministrativo e quanto dal medesimo gli viene prescritto. Riceve tutte le domande di operazioni delle quali tiene apposito registro, o prima di sottoporle al Consiglio si accerta della loro regolarità in uno ai documenti di corredo.

Il direttore esercita in nome e per delegazione del Consiglio la direzione di tutti gli affari. In caso di assenza o di impedimento ne fa le veci il consigliere all'uopo dal Consiglio di trimestre in trimestre designato.

Art. 26. Allorquando viene richiesto deve intervenire all'adunanza del Consiglio per dare quei schiarimenti che gli potranno essere richiesti. D'ordinario interviene in tutte le adunanze consigliari e per diritto con voto consultivo e come relatore di tutti gli affari.

Art. 27. Alla fine di ogni mese e tutte le altre volte che gli sia ordinato dal Consiglio, dal presidente o dal delegato del Consiglio, il direttore coll'assistenza del ragioniere fa una materiale verifica alla Cassa che sta in custodia del cassiere. Fatta la verifica colla materiale numerazione e riscontro delle valute in essere, redige il verbale di verifica in triplo originale, che firmato da tutti quanti, l'uno resta al cassiere e l'altro è passato all'ufficio della computisteria, e quindi messo a far parte della posizione del mensile movimento della Cassa, ed il terzo è passato al Consiglio di amministrazione.

Art. 28. Nella congiuntura della verifica a fine di mese, il direttore ritira dal cassiere i mandati di tutte le somme pagate e riscosse, rilasciandone ricevuta al cassiere nel verbale di verifica o li passa all'uffizio della computisteria perchè vengano messi a far parte della posizione del movimento mensile della Cassa in un al verbale di verificazione.

Art. 29. Il direttore invigila al buon andamento dell'ufficio ed alla condotta degli impiegati, riferendone ogni quindicina al Consiglio di amministrazione ove si tratti di fatti gravi.

Cassiere.

Art. 30. Il cassiere paga i mandati regolarmente spediti dall'ufficio della computisteria sopra ordine del direttore.

Art. 31. Le somme dovute alla Cassa sono pagate al cassiere al seguito di mandato di entrata spedito come sopra.

Art. 32. Non paga nè riceve somme senza il mandato.

Art. 33. Il cassiere tiene presso di sè un registro a madre e figlia nel quale nota tutte le somme che entrano e tutte quelle che

escono dalla Cassa. La matrice resta sempre presso di lui a suo discarico e la figlia viene rimessa all'ufficio di computisteria.

Art. 34. La Cassa non riceve altra valuta che quella del corso forzoso e legale nella provincia Toscana e perciò il cassiere è responsabile della bontà della valuta che riceve.

Art. 35. Il fondo di deposito della Cassa che sta in custodia del cassiere non oltrepassa mai le lire diecimila.

Art. 36. Tutti gli introiti come tutti i pagamenti sono fatti sempre dalla Cassa custodita dal cassiere.

Cassa forte.

Art. 37. Le somme eccedenti lire 10,000, i pagherò ed i pegni tutti, sono custoditi nella cassa forte, la quale ha tre chiavi differenti, una in potere del presidente del Consiglio di amministrazione ed in sua assenza del consigliere che ne fa le veci; una in potere del consigliere nominato dal Consiglio di amministrazione, ed una del direttore.

Art. 38. La cassa forte non viene aperta se non se per far passaggio di fondi da essa a quella custodita dal cassiere e da questa a quella, o per introdurre o levare effetti o pegni. Nell'effettuazione di passaggi di fondi dall'una all'altra cassa è sempre fatto al cassiere il mandato di pagamento od introito e secondo il caso. Le somme sono dal cassiere sempre inscritte nel suo registro a matrice ordinato dall'art. 33, la cui figlia passa all'ufficio della computisteria come in ogni altro caso di introito o pagamento.

Art. 39. Il fatto del passaggio di fondi dall'una cassa all'altra è sempre ordinato dal direttore che ne riferisce al Consiglio nella prossima riunione.

Ragioniere.

Art. 40. Il ragioniere è obbligato di tenere le scritture secondo le vere norme del conto bilanciato volgarmente detto a *scrittura doppia* e con quelle modalità che sono consentanee alla speciale natura dello Istituto. I libri che contengono la scrittura sono il maestro, il giornale o storia cronologica dei fatti di amministrazione ed alcuni registri partitari, ausiliari al gran libro maestro.

Art. 41. La scrittura è aperta col conto capitale risultante dallo inventario generale che la precede con riferimento al conto generale collettivo degli azionisti ai quali il capitale appartiene.

Art. 42. I conti personali di tutti gli azionisti sono tenuti in tanti libri ausiliari al maestro, quanti sono i comuni e comunelli che partecipano alla Cassa Agricola e d'accordo colla partita collettiva aperta nel gran libro.

Art. 43. Spetta al ragioniere di dar corso ai fatti di amministrazione rimessigli dalla Direzione ed approvati dal Consiglio, fa scritturazione nei libri amministrativi del fatto ed ove si tratti di movimento di cassa emette nella medesima o a favore di essa il mandato di pagamento o d'introito a norma del caso, ed avutone la figlia di che all'art. 33, secondo capoverso, passa il fatto alla scrittura e dispone la posizione dei documenti che al fatto si riferiscono.

Art. 44. Presso il ragioniere stanno oltre i libri indicati nello articolo 40, due altri registri di madre e figlia, uno per i mandati di entrata ed un altro per i mandati di pagamento, nonchè un prontuario delle scadenze degli effetti di portafoglio.

Art. 45. Ogni sera il ragioniere passa all'ufficio della Direzione la nota degli effetti che scadono il giorno appresso.

Art. 46. Alla fine del mese di dicembre di ogni anno dovendo essere fatto il bilancio consuntivo, il ragioniere è in obbligo di averlo compilato entro il mese di gennaio successivo.

Art. 47. La scrittura nel corso dell'anno è sempre mantenuta in giornata.

Art. 48. La negligenza, l'infedeltà, la violazione del segreto ed una cattiva condotta anche fuori dell'uffizio sono causa della revoca dell'impiego, la revoca però deve essere pronunciata dall'assemblea; il Consiglio può ordinare la sospensione sull'avviso del direttore.

Art. 49. L'impiegato è responsabile in ciò che lo concerne degli errori, negligenze e perdite provenienti dal suo operato.

Art. 50. Gli impiegati durano nel rispettivo ufficio fino alla loro revoca o rimpiazzo, o fino alla loro volontaria dimissione previo avviso reciproco di un mese; nessuno potrà in alcun tempo accampare pretese di diritto acquistato.

Art. 51. Non possono gli impiegati assentarsi senza il permesso del Consiglio d'amministrazione, il quale non sarà ad accordarlo se non nel concorso di circostanze gravi ed urgenti. Nel caso di assenza o di malattia il Consiglio stesso provvede alla di loro temporaria surrogazione.

Art. 52. Le mancanze gravi degli impiegati vengono punite dal Consiglio di amministrazione colle ammonizioni e colle sospensioni e conseguente perdita dello stipendio da un giorno a tre mesi.

Le mancanze gravissime saranno tosto denunziate all'assemblea generale e nel frattempo della di lei convocazione il Consiglio di amministrazione prenderà a riguardo dell'impiegato tutti quei provvedimenti, che crederà opportuni, non escluso quello della sospensione dell'ufficio, provvedendo precariamente al di lui rimpiazzo.

La destituzione fa cessare immediatamente dall'uffizio, e non ha luogo alcun termine o temperamento equitativo, facendo però stendere processo verbale dello stato di cassa o di quell'altro servizio di cui si trattasse prima di dare esecuzione alla surrogazione sia in applicazione di questo articolo, che nell'applicazione dell'articolo 51.

Art. 53. Lo stipendio agli impiegati stabilito con deliberazione del 25 e 26 gennaio 1874 dall'assemblea generale è pagato dalla Cassa dietro regolare mandato firmato come sopra e viene corrisposto ad ognuno in dodici rate eguali, cioè ogni fine di mese scaduto, salvo la ritenuta per la tassa di ricchezza mobile alla quale andasse soggetto.

Assemblea generale.

Art. 54. Ogni azionista che ha diritto d'intervenire all'assemblea generale deve essere munito di personale biglietto da rilasciarsi dalla presidenza del Consiglio di amministrazione che deposita all'ingresso della sala dove è convocata la riunione.

Art. 55. L'adunanza si apre coll'appello nominale degli azionisti che hanno depositato il biglietto dopo constatato la presenza del numero prescritto dall'articolo 32, terzo capoverso, del regolamento 1° dicembre 1867 succitato.

Art. 56. Gli azionisti minorenni e le donne non possono partecipare all'assemblea generale i primi che per legale rappresentazione e le seconde che a mezzo dei rispettivi mariti.

Art. 57. È permesso farsi rappresentare da un mandatario purchè azionista. La procura redatta in forma autentica dovrà essere depositata nell'ufficio del Consiglio di amministrazione al momento del ricevimento del biglietto ed oltre se potrà dare voto pel proprio rappresentato.

Roma, 3 gennaio 1875.

Visto

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio
G. FINALI.

NOMINE E PROMOZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

Con RR. decreti 4 febbraio 1875:

Vialardi di Villanova cav. Celestino, tenente nell'arma dei carabinieri Reali, promosso al grado di capitano nell'arma stessa;

Pietra nob. Andrea, tenente nel 56° reggimento fanteria, trasferto col suo grado nell'arma dei carabinieri Reali;
Ardito Nicola, capitano nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;
Serra-Serra cav. Gavino, tenente nell'arma di cavalleria in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in attività di servizio nell'arma stessa;
Savelli dei baroni di Pietramala Raffaele, id. id. id., id. id.

Con R. decreto 11 febbraio 1875:

Monari Giulio, tenente nell'arma di cavalleria in aspettativa, dispensato dal servizio per volontaria dimissione.

Con R. decreto 14 febbraio 1875:

Rovida Alessandro, tenente nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con R. decreto 18 febbraio 1875:

Menafoglio marchese Camillo, tenente nell'arma di cavalleria in aspettativa per motivi di famiglia, collocato in aspettativa per riduzione di corpo.

Con RR. decreti 21 febbraio 1875:

Fadini nob. Francesco, capitano nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio;
Ramelli Domenico, tenente id., id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio;
Menafoglio marchese Camillo, tenente nell'arma di cavalleria in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in attività di servizio nell'arma stessa.

Con RR. decreti 28 febbraio 1875:

Custodi Remigio, tenente nell'arma dei carabinieri Reali in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;
Parodi Felice, sottotenente dell'arma di cavalleria in aspettativa per motivi di famiglia, id. id.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Nomina di professore ordinario alla cattedra di diritto e procedura penale nella Regia Università di Parma, a norma dell'articolo 69 della legge 13 novembre 1859 sulla Pubblica Istruzione.

Veduto il decreto Ministeriale del 7 luglio 1868, n. 4469, che stabilisce le norme da seguirsi nei casi di applicazione dell'art. 69 della legge 13 novembre 1859 sulla Pubblica Istruzione ai professori straordinari in Istituti di studi superiori, che aspirano ad essere nominati ordinari;

Veduto il parere del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione intorno al modo di provvedere alla cattedra di diritto e procedura penale nella R. Università di Parma, per la quale è proposto uno dei professori straordinari della rispettiva Facoltà;

In esecuzione del 2° paragrafo dell'articolo 3 del precitato decreto Ministeriale 7 luglio 1868,

Si rende noto:

Che dovendosi provvedere alla cattedra di diritto e procedura penale nella R. Università di Parma con applicazione dell'art. 69 della legge 13 novembre 1859 sull'Istruzione Pubblica, chiunque creda applicabile a sè tale articolo di legge, ed aspiri quindi ad essere nominato professore ordinario della cattedra preaccennata, è in facoltà di presentare a questo Ministero la propria domanda, coi documenti relativi, entro il termine di trenta giorni dalla data del presente annunzio.

Roma, addì 16 marzo 1875.

D'ordine del Ministro
Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. PADOA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per 0/0, cioè: n. 406676 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 11376 della soppressa Direzione di Torino), per lire 190, al nome di Rosso Alberto Luigi, minore del vivente Giuseppe, domiciliato in Torino, e l'assegno provvisorio relativo.

N. 80575 d'iscrizione dei registri della Direzione generale, corrispondente al n. 1165 della soppressa Direzione di Torino, al nome del detto Rosso Alberto Luigi, minore ecc., per L. 0 93, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dal richiedente all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Rossi Alberto Luigi (il resto come sopra), vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, 27 febbraio 1875.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Nella Camera inglese dei lords, il conte Derby dichiarò che la questione relativa al trattato commerciale colla Servia e la Rumenia è rimasta inalterata. L'Inghilterra tien fermo alla sua interpretazione, ma non può costringere le altre potenze a dividere la sua opinione.

Nella Camera dei comuni il sottosegretario di Stato per gli affari esteri dichiarò che il governo si è rivolto alle autorità di Galatz chiedendo la punizione dei malfattori che hanno aggredito il suddito inglese Dodsam.

Il *Times* ha annunziato che il principe di Galles, sì tosto che la stagione lo permetterà, ha l'intenzione di andare a visitare l'impero britannico delle Indie. La sua presenza a Calcutta, a Bombay, a Delhy, a Lahore, sulle frontiere dell'Afghanistan, non potrà a meno di esercitare una efficace influenza sui vincoli che uniscono quei paesi alla Corona britannica.

Il generale bavarese von Pranckh, il quale aveva dato la sua demissione da ministro della guerra dopo che la Camera dei deputati ebbe respinto il progetto di legge sulla posizione legale degli impiegati civili dell'esercito, ha persistito nella sua risoluzione ad onta di tutte le sollecitazioni fattegli dal re a rimanere, e non ostante la ulteriore votazione del bilancio e delle spese militari. Finalmente il re, cedendo alle istanze del ministro, accettò la demissione di lui, elevandolo però ad un grado militare superiore a quello che prima aveva. Il signor di Pranckh continua frattanto a dirigere gli affari del suo ministero fino alla nomina del suo successore.

Il 20 corrente, il signor Laboulaye, assumendo le funzioni di presidente del centro sinistro dell'Assemblea francese, pronunziò un discorso nel quale fece la storia della formazione, di questo gruppo parlamentare, espose i principii che presiedettero alla sua formazione, indicò la parte di merito

avuta dal medesimo nel porre termine al provvisorio, e quindi soggiunse:

" Quale sarà il nostro contegno di fronte al nuovo ministero? Signori, uno dei grandi vantaggi della politica del centro sinistro consiste in ciò che essa è talmente chiara che ognun la conosce in anticipazione. Con noi non c'è bisogno di trattare.

" Noi sosterremo il ministero a due condizioni:

" La prima, che si sopprimeranno al più presto le leggi eccezionali che noi abbiamo combattute sotto tutti i regimi; la seconda, che l'amministrazione sia sinceramente repubblicana.

" Non domandiamo nè violenze, nè proscrizioni, questo non ci piacque mai; ma non crediamo di pretendere troppo domandando, da un lato, che coloro i quali hanno l'onore di servire la repubblica si dispensino dal cospirare contro di essa e, d'altro canto, che tutti i cittadini sieno obbligati a rispettare il principio del governo. La repubblica è oggi il nome politico della Francia; chi attacca la repubblica è un fazioso e cade sotto i colpi della legge.

" Quello che noi domandiamo inoltre al ministero è di tenersi pronto allo scioglimento dell'Assemblea, che non può tardare. Facendo delle leggi costituzionali abbiamo esaurito il nostro mandato. È tempo di restituire al paese la sovranità che gli spetta.

" Ecco tutto il nostro programma che io oso qualificare di essenzialmente conservatore ".

Il *Moniteur Universel* scrive credersi sempre che il movimento dei prefetti comparirà nel *Journal Officiel* fra brevissimo tempo. Non pertanto, al dire del citato giornale, il governo preferirebbe attendere la fine della prossima sessione dei consigli generali onde evitare che le amministrazioni provinciali vengano scompigliate alla vigilia della sessione medesima. Per ora non si provvederebbe che al rigoroso necessario.

In una corrispondenza spedita da Costantinopoli 13 marzo all'*Osservatore Triestino* leggonsi le seguenti informazioni:

S. M. il sultano perdette uno dei suoi più vecchi e fedeli servitori. È morto Ferid-pascià, gran maresciallo del palazzo, ministro senza portafoglio, e che aveva anche da qualche tempo la direzione del tesoro imperiale. Si annunzia anche la morte di due altri alti funzionari: Muammer-pascià, presidente della Commissione d'immigrazione ed uno dei più anziani visir; ed il generale di divisione, membro del Consiglio superiore della guerra, ex-presidente della Commissione d'artiglieria Edhem-pascià. A successore di Ferid-pascià, come gran maresciallo del palazzo, S. M. il sultano ha chiamato il suo primo segretario Atif-bey. A successore di Ferid-pascià, come intendente in capo di S. A. la sultana Validè, è stato nominato S. E. Halet-pascià, ex-governatore della Siria. Egli è stato anche nominato membro del Consiglio di Stato. È morto anche Ahmet-effendi, mufti di Tarso, che risiedeva qualche tempo fa nel palazzo di Dolmabagtche come ospite di S. M. il sultano. Egli era uno dei più intimi e dei più considerati membri dell'Ulema; ha lasciato a Tarso una biblioteca molto preziosa di libri e manoscritti orientali.

È aspettato qui in seconda missione Yakub-bey, parente e inviato dell'emir di Kaschgaria. Il sultano ha ordinato di riceverlo con tutti i riguardi. Yakub-bey è anche incaricato d'una missione per l'Inghilterra, e visiterà diverse capitali europee.

Secondo le ultime notizie da Scutari in Albania l'irritazione che regnava lungo le frontiere turco-montenegrine è intieramente calmata. Le relazioni commerciali, ch'erano interrotte dal tempo delle collisioni a Podgoritza ed a Zeta, sono state riprese, ed i Montenegrini frequentano il bazar di Scutari come prima. Dicesi che le sentenze pronunziate contro i colpevoli in quei conflitti saranno in breve eseguite.

Dicesi inoltre che quasi tutte le ambasciate e legazioni estere abbiano acconsentito alla proposta del governo turco, che le vettovaglie ed i prodotti esteri importati a Costantinopoli per il consumo locale siano sottomessi ad una certa tassa, in aggiunta ai dazi doganali, nella forma di un dazio consumo. Però questa concessione è stata fatta solo per la capitale e sotto certe condizioni. Così è stato stipulato che l'introito di questa nuova tassa debba essere impiegato a riparare le contrade e ad altre esigenze municipali, ecc., ecc.

È stata nominata una Commissione mista, della quale faranno parte i secondi dragomanni delle diverse ambasciate e legazioni, per fissare la tariffa ed altri dettagli della nuova tassa e decidere il modo col quale essa verrà riscossa. In quanto ai prodotti esteri la nuova tassa sarà pagata alla dogana.

La *Liberté* di Parigi annunzia che il generale Cabrera, dopo di avere a Parigi conferito col marchese di Molins, ambasciatore di don Alfonso, è partito per la Spagna e si reca a prendere dimora vicino all'esercito carlista, in guisa da servire come centro di unione pei luogotenenti di don Carlos, i quali fossero disposti a deporre le armi alle condizioni che egli fece loro conoscere.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 22. — La corazzata *Messina* è giunta questa mattina a Napoli.

Questa mattina è partita da Messina la corazzata *Conte Verde*.

Spezia, 22. — Alle ore 9 antimeridiane il legno americano *Alaska* è entrato nel bacino per riparazioni.

Berlino, 22. — In occasione della festa natalizia di S. M. l'imperatore, il principe di Bismarck diede un pranzo diplomatico. L'ambasciatore inglese fece un brindisi all'imperatore e Bismarck ne fece uno a tutti i sovrani rappresentati a Berlino.

Parigi, 22. — I ministri delle finanze e del commercio nominarono una Commissione di deputati, comprendendovi specialmente Mathieu Bodet e Grivard ex-ministri e Ozenne, incaricandola di esaminare le domande dell'Italia riguardanti il nuovo trattato di commercio.

Cabrera pubblicò un nuovo proclama, in data dell'11 corrente, nel quale spiega la sua condotta. Dice che don Carlos ricusò di conquistare pacificamente la stima del paese e di definire le sue idee. Soggiunge che, poichè la corona è oggidì sulla testa di un principe, il quale vanta come il più prezioso dei suoi titoli quello di cattolico, gli Spagnuoli incorrerebbero in una grave responsabilità se non deponessero sui gradini del trono il peso schiacciante delle loro discordie. Cabrera termina respingendo l'accusa di tradimento.

Venezia, 22. — L'inaugurazione del monumento Manin ebbe luogo alla presenza del rappresentante del Re, di tutte le autorità, delle Commissioni della Came e del Senato, dei sindaci, dei consoli e di un'immenza folla. A ore 1 fu scoperta la magnifica statua in bronzo. Lo scultore orro fu acclamatissimo.

Il sindaco disse che l'inaugurazione del monumento col concorso degli italiani e degli stranieri era, oltre ad un tributo a Venezia, un tributo all'intera nazione. L'indole mite di Manin pareva non adatta a sollevarsi nelle rivoluzioni, ma l'amore di patria è capace di prodigi. Il sindaco accennò alla corrispondenza degli intendimenti e dei sentimenti fra Manin e Venezia. Disse che Manin dittatore ha salvato l'onore e il principio nazionale. Esule a Parigi, ha agevolato l'alleanza francese, ed ha colla sua condotta politica contribuito all'unione delle forze italiane che portarono l'unità d'Italia colla Casa di Savoia. Soggiunse che Manin ha lasciato un prezioso retaggio di onestà, di amore alla patria e il sentimento del dovere, e i veneziani, raccogliendolo, potranno sentirsi figli non indegni di Manin e fissare lo sguardo coll'animo tranquillo sul monumento eretto dall'Europa al patriotta onesto.

Maurogònato, vicepresidente della Camera e ministro delle finanze del governo di Venezia nel 1849, ricorda con emozione i fatti nei quali ebbe parte; parla della resistenza eroica di Venezia e l'influenza che questa ebbe sul risorgimento nazionale. Dichiara che il Parlamento, intervenendo nel 1868 al trasporto delle ceneri di Manin ed oggi all'erezione del monumento, intese di riconoscere la grande parte che ebbe la Venezia di Manin nella redenzione nazionale. Ricorda alcuni episodi commoventi, la vita Manin, la sua bella condotta nell'esilio e la nobile ospitalità della Francia. Deplora che esso non abbia potuto vedere il definitivo trionfo dell'indipendenza nazionale. Conchiude rendendo omaggio, a nome dei rappresentanti d'Italia, alla memoria di Manin. Eccita con energiche parole ad ispirarsi a quel grande esempio, affinchè i principii di libertà e di progresso abbiano intero e glorioso trionfo.

Henry Martin rammenta la parte presa dagli amici ed ammiratori francesi di Manin agli onori resi alla sua memoria nel 1861 e nel 1868. Dice che Manin strinse vincoli tra l'Italia e la Francia e pagò l'ospitalità, che era un dovere, con esempi di sacrifizio e di amore alla patria, di cui la Francia si ricordò nelle sventure. Soggiunge che Manin sacrificò i suoi sentimenti alla patria come seppero fare recentemente illustri francesi. Esorta gli Italiani ed i Francesi, fratelli di origine, a mettere la patria sopra ogni cosa.

Il ministro Bonghi, rappresentante del Re, accennò alla fede politica di Manin nel 1849, soggiungendo che quel grande uomo seppe quindi conciliare le proprie idee colla grande idea dell'unità nazionale monarchica che fece nostra la patria.

Torelli chiuse il suo breve discorso, deplorando che Manin non vedesse la soluzione del grande problema nazionale; però l'Italia se ne ricordò appena fu resa a libertà.

Tutti i discorsi furono applauditissimi. Tutta la città è imbandierata. La Borsa e le botteghe sono chiuse. Questa sera avrà luogo una illuminazione straordinaria della piazza di S. Marco e del teatro la Fenice.

COMMISSIONE MUNICIPALE DI STORIA PATRIA E DI ARTI BELLE DELLA MIRANDOLA

***Prima tornata dell'anno accademico* 1874-75, 30 *dicembre* 1874**

Il vicepresidente dottor Francesco Molinari inaugura la seduta indirizzando ai colleghi alcune parole, colle quali svolge il concetto del conte Federico Sclopis « la vera storia, quella che espone e non altera i fatti per farli servire a preconcette opinioni, istruisce e diletta ». Ha quindi luogo la lettura di una memoria del s. c. cav. Luigi Volpicella, di Napoli, intorno Raimonda de Tocco, seconda moglie di Antonmaria Pico. Ella nacque da Leonardo III de Tocco, despoto o dispoto di Larta, ossia sovrano della città di Larta o dell'Arta nell'Epiro, dignità che nell'impero d'Oriente era quasi simile alla regia, duca di Leucade, conte di Cefalonia e principe di Acaja, e facilmente da Melissa, figlia di Lazzaro, ultimo despota della Servia. Si disse *facilmente*, perchè non è a credere che Raimonda fosse procreata dalla seconda moglie di Leonardo, che fu Francesca Marsano d'Aragona, figlia d'una sorella di re Ferdinando, che sposava solamente nel 1477. La qual opinione è in certo modo confermata dall'autorità del duca di Drivasso Andrea d'Angelo, il quale assicura che Leonardo ebbe da Melissa un figlio e *tre figliuole*, una delle quali è a credere fosse appunto Raimonda. È nota opportunamente il ch. espositore che Leonardo nacque da Raimondetta di Ventimiglia, e però dee supporsi che egli avesse imposta alla figliuola il nome di sua madre. Circa il 1485, invasi dal Turco gli Stati di Leonardo, gli era fòrza riparare nella Calabria, dove aveva compro la Caronia di Briatico, la terra di Sinòpoli ed altri feudi. Il matrimonio di Antonmaria, siccome avvertiva per primo il membro attivo dott. Ceretti, all'appoggio di documenti dell'Archivio storico di Mantova, aveva luogo verso la metà di maggio dell'anno 1492, ed il conte della Mirandola si trovava allora in Roma. E diffatti una lettera del re Ferdinando I ad Antonio de Gennaro, del 5 giugno di quell'anno, riportata da Trinchera nel *Codice Aragonese*, parla della *maiore discortesia e dishonestà del mondo* usate nei mari napoletani da corsari genovesi alla figliuola del despota nell'occasione che si recava a Napoli per celebrare le nozze. Lo scritto del Volpicella è corredato dell'albero genealogico della famiglia Tocco, la quale per nobiltà e ricchezze era tra le prime del regno di Napoli. Esso fa conoscere positivamente il casato cui appartenne la seconda moglie del Pico, la qual notizia invano era cercata sulle patrie scritture, e sfuggiva interamente all'accuratezza del Tiraboschi, del Pozzetti, del Litta e di quanti altri scrissero la genealogia dei signori della Mirandola.

Il segretario legge quindi il VI libro degli *Annali* o *Memorie* mss. della Mirandola del P. Francesco Ignazio Papotti M. O. Incomincia il cronista le cose che si attengono puramente alla Mirandola ed ai Pico all'anno 1306 e narra che i Pico medesimi, i Pio, i Papazzoni, i Fanti ed altri dei figli di Manfredo comparivano fra i nobili e potenti della città di Modena, che di quei giorni si reggea a repubblica. Dice che nelle lotte di quei tempi seguivano le parti dei Ghibellini colà chiamati col nome di Grasolfi che erano in guerra coi Guelfi detti *Aigoni* che travagliavano assaissimo l'anzidetta città. Aggiunge ancora sulla fede del Pedriani, che Nicolò Pico era allora capitano generale delle genti armigere della città di Reggio. Il qual Pico non può essere che quel Niccolò figlio di Giovanni che vivea appunto di quei giorni ed era sopranominato il *grande*, forse per le sue prodezze, a noi però rimaste ignote. Parla poi del celebre Francesco di Bartolommeo Pico che comparisce la prima volta (1307) sulla scena, non già quale Vicario imperiale, come egli asserisce, ma sibbene come uno dei capi della fazione Ghibellina di quella città. Poi dice che Enrico VII coronato in Milano creava cavalieri non pochi delle famiglie dei figli di Manfredo, e che il Pico di sopra nominato assieme ad Egidio Pio ed a Giovanni Boschetti erano a lui inviati ambasciatori pei Modenesi. Quindi accenna come alcuni dei figli medesimi di Manfredo ritornassero a Modena dal loro esiglio, ed altri fossero liberati dal carcere in cui da quattro anni giacevano per causa dei popolari tumulti così frequenti in quei secoli. Ripiglia poscia il discorso su Francesco Pico, il quale in questo torno (1311) era elevato alla carica di Vicario imperiale della città di Modena e che indi per mostrare il suo attaccamento alla lega stretta coi Ghibellini da alcuni capi della fazione Guelfa, maritava una sua figlia a

Giovanni Boschetti, e non già ad un figlio di lui, come erroneamente dice la cronaca. Entra di poi a narrare come il Pico medesimo restasse prigioniero dei Guelfi alla giornata di Baggiovana (1312), come fosse tradotto a Bologna, come Passerino Bonaccolsi fosse proclamato signore di Modena, come avessero luogo i fatti di Cittanova, la carcerazione e la morte di non pochi, fra i quali un Bernardino Padella dei figli di Manfredo. Prosegue narrando che nel 1313 Francesco fu liberato dal carcere lasciando in ostaggio per alcun tempo due dei figli suoi, che ricattava collo sborso di ben 4000 fiorini d'oro. Racconta ancora che in quest'anno accadeva, presso Spilamberto l'assassinio di Raimondo da Spello nipote di Papa Clemente V, che portava allo zio grosse somme di danaro; accenna agli autori del misfatto, ma tace che tra di essi trovossi pure Prendiparte uno dei figli di Francesco, del quale discorre.

Cacciato questi da Modena (1313) fu chiamato l'anno appresso pretore a Verona da dove, due anni dopo, passava a Pisa, ammirato ovunque per le sue prodezze e per le sue virtù. In questi tempi, nota il cronista *essere tradizione costante*, fossero fondati i due spedali di Sant'Antonio Viennese, l'uno al sud, l'altro al nord della Mirandola. Ma proseguendo il racconto su Pico, dice che ritornava da Pisa a Modena fra gli applausi del popolo. Della qual cosa insospettito il Bonaccolsi, gli fu forza partire da quella città, seguendolo gran parte dei figli di Manfredo. Si portava a Carpi, ma da quell'arciprete Gigliolo Brocchi e da altri che tenevano pei Guelfi, gli fu negato l'ingresso. Spedivano anzi loro genti a Passerino che stava allora in Mantova affinchè mandasse suoi armati a presidio del castello. Poco però tenne ancora quel dominio, perocchè Zaccaria Tosabecchi aderente al Pico ne scacciava l'arciprete ed i suoi con tal furore, che non trovando altro scampo si precipitava dalle mura, e periva annegato nelle fosse che circondavano quel castello. Quando poi (1318) venne a Modena Federico della Scala per il Bonaccolsi, Francesco potè ritornare colà assieme agli altri figli di Manfredo e nel palazzo del comune fu stipulata la pace. In quest'anno, segue il cronista, ritrovandosi i figli di Manfredo, ad eccezione dei Fanti, al governo della Corte di Quarantola, riformarono i loro *statuti*, dei quali ora non rimane che qualche memoria, riportata già dalla cronaca del Bratti. Frattanto il popolo sollevatosi contro Passerino gli toglieva il dominio di Modena, che era di bel nuovo affidato al Pico. Prima sua cura fu pacificare i Guelfi coi Ghibellini discacciando dalla città coloro che tenevano ancora pei Bonaccolsi. Nè pago di ciò tentava (1319) ricuperare il castello di Carpi tenuto allora da Manfredo Pio. E già lo aveva stretto d'assedio alloraquando Giberto da Correggio spinto dagli amici di Passerino mosse a quella volta per contrastargli l'impresa. Fu quindi forza a Francesco levare l'assedio e darsi alla fuga colle sue genti riparando alla Mirandola. Quivi temendo sempre del Bonaccolsi, raccoglieva (1320) vettovaglie e metteva le mura della città in istato di valida difesa. Nè s'ingannò: perocchè sui primi di luglio Passerino partiva da Modena e portando la desolazione dovunque passava, il giorno 8 era sotto le mura della città. Francesco più volte gli mosse incontro uccidendo e ferendo non pochi nemici, fra i quali Passerino medesimo. Piegossi finalmente ai prieghi dei cittadini e venuto a patti onorevoli, cedeva la città al Bonaccolsi. Tale capitolazione però ebbe corta durata; perocchè poco appresso (1321) Passerino ruppe ogni patto, e fatti imprigionare Francesco ed i figli suoi Prendiparte e Tomassino, legati per i piedi e per le mani, *lagrimando tutto il popolo*, li fece tradurre alla rocca del Castellaro, su quel di Mantova, ove perivano di fame. Dopo di questo il tiranno mandò a stringere d'assedio la Mirandola tenuta bravamente da Bartolommeo detto *Cassino* e da Giovanni dei Pichi congiunti (e non già zio il primo e nipote il secondo come ha scritto il cronista) a Francesco, la quale dopo forte resistenza era costretta arrendersi correndo la fine di dicembre e non nel 31 ottobre come riporta la cronaca. Così i Pico (1322) perdevano il dominio della Mirandola che venne pressochè distrutta dai Bonaccolsi, taglieggiando e bistrattando d'ogni maniera le poche genti rimaste sotto il loro governo. Fin qui le narrazioni del nostro annalista e le osservazioni fatte sopra di esse dal m. a. D. Cerretti il quale nota opportunamente che tali racconti che il cronista appoggia all'autorità del Vedriani, differiscono in alcune date ed in parecchie circostanze dal racconto che ne reca il Pozzetti nella II^a *lettera mirandolese*, il quale assicura averlo tolto dalla cronaca modenese di Bonifazio Morani, e conchiude lamentando la mancanza di sicuri documenti atti a togliere tali dubbiezze ed a ben chiarire punti sì importanti. Il resto della lettura e dell'esame di questo libro è rimesso ad altra tornata.

Il Segretario: Nicandro Panizzi.

NOTIZIE DIVERSE

Calendario eliotipico Ponti. — Dal signor Carlo Ponti, ottico veneziano, abbiamo ricevuto una elegante copia in eliotipia del suo *Eliodromion* o calendario solare per Venezia durante i mesi di aprile, maggio e giugno.

« La pubblicazione del signor Ponti, scrive la *Gazzetta di Venezia*, è assai più interessante che a prima vista non paia, essendo questa la prima applicazione italiana dell'eliografia ai tipi. E come il primo libro stampato tipograficamente fu un calendario a Strasburgo, di cui un rarissimo esemplare si conserva nel Museo britannico, così la prima edizione eliotipica riuscirà fatta a Venezia egualmente con un calendario.

« Per chi nol sapesse, l'eliotipia consiste nell'applicazione della fotografia alla stampa, mediante un processo per cui, senza bisogno di sole e delle costose consumazioni di oro e d'argento, si possono tirare a centinaia di esemplari, impressioni fotografiche che, al contrario della fotografia, manterranno inalterata la loro impressione.

« Il più grave difetto della fotografia consiste appunto nella alterabilità delle tinte, per cui dopo dieci anni, le vedute perdono la loro bellezza, e dopo altri pochi anni spariscono dalla carta. La eliotipia invece dura per lo meno quanto la carta su cui sta impressa. Ad essa dunque è riservato l'avvenire, e noi con piacere registriamo ad onore del signor Ponti e di Venezia, che in questa città comparirà per la prima volta in Italia una edizione eliotipica.

« Poichè ci se ne presenta il destro, annunzieremo pure che il signor Ponti sta preparando la storia della fotografia dal 1840, in cui cominciò colla dagherrotipia, fino al nuovo attuale saggio in eliotipia, raccogliendo in un album i saggi delle prime e successive prove dagherrotipiche, fotografiche con negative in carta ed in vetro, con negative a collodium, con prove a carbone e prove sulla porcellana, ingrandimenti, prove dirette in grandezza naturale, saggi eliotipici, ecc.; e tutto ciò egli regalerà al municipio per essere deposto nel civico museo, come ricordo illustrato della storia di questa grande arte che ha chiamato il sole a farsi pittore ».

Gli orologi della Foresta Nera. — Gli orologi della Foresta Nera, scrive il *Journal Officiel*, si fabbricano principalmente a Dittishausen, Eisenach, Fürtwangen, San Giorgio, Lentz-Kirch, Newstadt, Friberg, Willingen e Rohrenbac. Un tempo tale fabbricazione era un'occupazione esclusivamente domestica, la quale faceva vivere molte famiglie, e sono solamente trentacinque anni che alle antiche e piccole fabbriche di orologi succedettero le grandi fabbriche odierne.

A Lentz-Kirch si fabbricano i così detti orologi di Parigi, per-

chè è da Parigi che vi si spedisce lo zingo che serve a fabbricarne le casse.

Le casse, le ruote e le altre parti essenziali degli orologi di tutte le forme e di tutte le dimensioni sono fatte da operai speciali, e quindi spedite alle fabbriche ove gli orologi sono messi assieme, caricati, provati e regolati.

Le manifatture della Foresta Nera fabbricano degli orologi a pesi e degli orologi a quadro che vanno dodici e ventiquattr'ore, otto giorni, quindici giorni e persino un mese senza che faccia d'uopo di ricaricarli; degli orologi per edifizi pubblici, dei regolatori, degli orologi per i bastimenti, degli orologi con automi movibili e degli orologi con la musica.

Per farsi un'idea dell'importanza di questa industria convien sapere che nel 1871 la Foresta Nera contava 1429 manifatture di orologi, nelle quali lavoravano 7525 operai e 5475 fra donne e ragazzi. Il numero degli orologi fabbricati ammontava ad un milione 800,000, dei quali 100,000 erano di prima qualità. Il valore totale di quei 1,800,000 orologi era di oltre 10 milioni di franchi.

Il ramo più serio e più produttivo di questa industria della Foresta Nera è indubbiamente la fabbricazione degli orologi con automi movibili e degli orologi con musica, i più grandi dei quali si dicono orologi-orchestra. Nelle manifatture ove questi ultimi orologi sono fabbricati non v'ha la divisione del lavoro e, ad eccezione dei tubi metallici, gli stessi operai fabbricano tutti i pezzi occorrenti ad orologi sì curiosi e complicati. Nel 1874 erano circa 300 gli operai che fabbricavano orologi con musica. Questi operai, che sono abilissimi, costruiscono orologi i cui istrumenti hanno persino cinque o sei registri, il cui valore varia dai 1000 ai 20,000 fiorini, e che sono in particolar modo ricercati dagli Americani e dai Russi.

Gli omnibus a Parigi. — Dall'*Eisenbahn* togliamo i seguenti ragguagli sul servizio degli omnibus in Parigi:

La Compagnia degli omnibus in Parigi esercita trentadue linee (una nuova venne di recente aperta fra l'Hôtel de Ville e la barriera de l'Etoile), le quali sono servite da 665 legni e da 8118 cavalli, il che fa per ogni linea una media di 20 legni con 12 cavalli per legno.

Ogni vettura fa quattordici a sedici viaggi al giorno.

Le linee che producono di più sono le seguenti:

Ciascuna vettura rende al giorno:

Dalla Bastiglia alla Maddalena	L. 114
Da Montrouge alla stazione dell'Est . . .	» 95
Da Ternes a Belleville	» 91
Dall'Odéon a Batignolle-Clichy	» 90
Da Ménilmontant alla Chaussée du Maine .	» 90
Da Vaugirard alla piazza dell'Hâvre . . .	» 89
Da Chaillot alla stazione dell'Est	» 89
Dal Louvre a Courbevoie	» 88
Dalla Bastiglia alla piazza Wagram . . .	» 88
Da La Chapelle al Collegio di Francia . .	» 88
Dalla piazza della Vittoria a Belleville . .	» 88
Da Montmartre alla Bastiglia	» 86

Le linee che rendono meno sono: dalla Pointe Saint-Eustache alla Maison-blanche, da Passy alla Borsa, dal Louvre a Bercy, dal Palais-royal alla piazza del Trôno, dal Palais-royal ad Auteuil.

Il numero totale dei viaggiatori trasportati da cotesti servizi fu:

Nel 1874 di	127,734,422
Nel 1873 di	108,754,000
Nel 1869 di	116,778,000

Nel 1872 la Compagnia ha pagato L. 98,430 per danni cagionati, nel 1869 ne pagò 150,061, nel 1874 102,335.

Terremoto al Messico. — Scrivono del Messico al *Journal des Débats* del 21 corrente che, a Guadalajara, il 15 gennaio decorso, alle ore 8 1/2 di sera, ripetute scosse di terremoto spaventarono quegli abitanti, e fecero tremare i fabbricati e più specialmente le chiese che riportarono gravi danni. Fortunatamente però non si ebbe a deplorare che un solo ferito.

Pare che il terremoto sia dovuto al vulcano Cerbonco, poichè a Latlan e ad Ahuacatlan, due paesi che trovansi alle sue falde, le scosse furono molto più forti che non a Guadalajara.

Il terremoto fu sentito anche a San Luigi di Potosi, ma non vi fece vittime. Invece, a San Cristobal, le scosse furono sì forti e si succedettero l'una l'altra a sì brevi intervalli da provocare la caduta di quasi tutte le case, che seppellirono moltissime persone sotto le macerie. Il 16 gennaio, a mezzogiorno, sotto le rovine degli stabili caduti, si erano già trovati cinquanta cadaveri.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

VALFREDO* 37

STORIA PATRIOTTICA DI UNA FAMIGLIA

narrata da

BERTOLDO AUERBACH

Traduzione fatta col consenso dell'autore

CAPITOLO IV.

(Al 28 maggio 1870).

— Buon giorno, caro Enrico! — disse ella, quarantasei anni or sono passati, allorquando per l'ultima volta si svegliò sola nella sua camera.

— Buon giorno, Augusta — dissi io.

Era il giorno delle nostre nozze; e ogni anno, finchè fummo in compagnia, furono sempre queste le prime parole che uscivano dalle labbra di lei e dalle mie, in tutti i tempi di patimenti e di gioie; sempre così.

E oggi, ridestandomi, ho udita ancora risuonarmi all'orecchio la sua voce che nel sonno mi disse:

— Buon giorno, Enrico!

Ma io sono solo; ella è stata divelta da me.

Oggi arriva il mio figliuolo primogenito dal nuovo mondo; ora sto scrivendo queste parole al crepuscolo mattutino. Per lungo tempo non mi tratterrò in tranquille descrizioni. Voglio accingermi ad andare incontro al mio figlio.

(Giugno 1870).

Luigi è partito oggi alla volta della capitale; ed io ho tempo di descrivere il suo arrivo e la sua dimora.

Dopo che io ebbi scritto le parole di poc'anzi, nel giorno 28 maggio, udii che Rothfuss spingeva la carrozzella fuori della rimessa; quindi spinse il cavalletto sotto il carro, levò una ruota dopo un'altra, unse le sale, e tutto ciò faceva canterellando e zufolando.

Quando mi ebbe veduto alla finestra, esclamò con voce allegra:

— Martella è già alzata anch'essa; ornò di nastri rossi gli orifizi degli alveari; perchè anche le api devono sapere che oggi è per noi giorno festivo. Poi Martella chiamò ad alta voce Ernesto, come per farlo venire... Ma oggi non dobbiamo pensare che ci manca uno in casa.

Ecco per me di bel nuovo una goccia di amaro liquore nel calice della gioia.

Ma ho una grande forza d'animo; posso farmi forza per dimenticare qualche cosa; sarebbe ingiustizia verso il mio figlio Luigi, se nel giorno del suo ritorno ne intorbidassi con un ingrato miscuglio la contentezza; e sarebbe anche ingiustizia verso di me, che non mi fosse più permessa veruna allegrezza schietta e pura.

Ma questo ricordo di Ernesto mi aveva fatto assumere un contegno più serio. Ogni nervo mi tremava, parendomi di non potere veder l'ora in cui mi fosse concesso di riabbracciare Luigi.

Ora, superato il pensiero del tutto, mi trovava più calmo.

Luigi mi aveva spedito da Parigi la sua fotografia, affinchè io lo riconoscessi subito.

Mi spedì anche la fotografia di sua moglie e del suo figlio.

Mi feci a leggere ancora le sue due ultime lettere. In quella di domenica, scritta da Parigi in data 24 aprile, egli mi scriveva:

" Mi trovo qui fra il tumulto, in mezzo del quale l'imperatore fa votare il popolo..... Tengo per una benedizione di poter venire anch'io in patria a celebrare il centenario di Beethoven. "

Giuseppe attendeva i reduci a Bonn. In lui anche qui si accoppiavano ad intenti più alti quelli del guadagno. Egli conchiuse un contratto per l'acquisto di certe piante della Selva Nera.

Io aveva sempre davanti agli occhi l'immagine di Luigi, e ora infatti più che mai vidi che si rassomigliava a mio padre quando era giovane.

Tutti accorrevano a mirare il reduce mio figliuolo, e con tanta fretta come se il tempo stringesse.

Martella, abbigliata cogli abiti di festa, entrò nella stanza.

— Buon giorno, babbo! — disse ella — oggi date ascolto ancora ad una voce, che vi dice: Buon giorno, babbo!

Io doveva pensare come Luigi vedrà la sposa del suo fratello; devo dire che oggi anche a me apparve un'altra; nei quattro anni, dacchè stava con noi, ella si era fatta di una statura più alta e snella. Ella indossava l'abito di seta della madre, di color bigio perla, e portava attorno al collo la collana rossa di coralli. Portava sciolte le ciocche de' suoi bruni capelli a guisa di ghirlanda sul capo; il suo portamento, e il suo contegno avevano qualche cosa di attraente, di incantevole. Il suo volto non era più così tondeggiante, ma piuttosto longitudinale; e quella sua faccia rustica si era addolcita; che anzi i suoi lineamenti, dopo la morte d'Augusta, avevano preso una certa impronta di mestizia. Se non che i suoi larghi occhi dardeggiavano e pareva che andassero irrequieti in cerca di qualche oggetto.

Giovanna e la sua figlia si erano parimente vestite come nei giorni di festa, come almeno per Giovanna ciò era possibile, perchè dessa, dopo la morte di suo marito, non aveva più smesso la gramaglia.

Io andai con Rothfuss sul davanti della carrozzella; Giovanna e sua figlia erano con Giulio sedute dietro.

Martella restò in casa con Carlo, ed era venuta la maestra per aiutare a cuocere il pane ed a fare cucina.

Giunti che fummo presso il mulino, dove allentammo la scarpa delle ruote del veicolo, il mugnaio disse:

— Oggi è la giornata di Luigi.

Noi procedemmo oltre, e Rothfuss disse:

— Io sono d'avviso che gli alberi del bosco stanno schierati e ritti come soldati in parata per festeggiare il nostro Luigi.

Quando, arrivati all'ultima discesa, fermammo nuovamente le ruote, Gaudenzio, lo scarpellino, che allora batteva le pietre, ci disse:

— Luigi dirà che in America le strade non sono tenute meglio.

Era mirabile come la notizia dell'arrivo di Luigi si fosse divulgata.

All'ultimo villaggio prima della stazione ferroviaria, ecco Funk uscire dall'osteria.

— Rothfuss — disse Funk — fermati un istante.

Rothfuss mi guardò come per interrogarmi; io gli dissi di fermarsi.

Allora Funk disse di avere distolto gli amici politici di Luigi dal progetto di riceverlo con solennità alla stazione, e ciò per non conturbare la festa di famiglia; ma che nella prossima domenica gli amici della libertà si farebbero premura di salutare Luigi come dei loro.

Risposi soltanto non potere io nulla stabilire a nome di mio figlio; essere egli libero e indipendente.

Funk rientrò nell'osteria; noi proseguimmo il nostro cammino, e Rothfuss disse:

— Costui è come una salamandra; se nel salire strisciando gli avvenga cadere supino su di un sasso, eccolo ad un tratto voltarsi e rimettersi in gamba.

Giungemmo troppo di buon mattino in città; ed io andai attorno come non l'avessi mai prima veduta, e come non si trovasse nessun luogo ove sedersi.

Allora mi venne al pensiero che avrei dovuto anch'io mandare il mio ritratto a Luigi, affinchè questi subito mi riconoscesse; imperocchè io mi era lasciata crescere intera la barba, epperciò difficilmente Luigi mi riconoscerebbe al primo incontro.

Subito fatto: ebbi tempo sufficiente per farmi radere tutta la barba, e così feci; e, quando ritornai da Giovanna e Rothfuss, essi rimasero sorpresi al vedere questa novità; ma io non dissi loro la ragione di questo mio fatto.

Io aveva un certo presentimento che Luigi seco si conducesse Ernesto. Fo menzione ora di ciò, perchè tanto sovente si parla di presentimenti avverati, ma non si parla mai di quelli che non presagirono il vero.

Alla stazione si trovavano passeggieri provenienti dalla valle; molti ne conobbi, e questi indovinarono che cosa nel cuore mi si aggirasse profondamente; ora uno, e ora l'altro, mi si accostava per dirmi:

— Se qualche cosa potrò sapere di Ernesto, ve lo scriverò immediatamente.

Anche la Magnana vi era co' suoi tre figli; questi ultimi tenevano mazzetti di fiori in mano; io li pregai di farsi alquanto indietro fintanto che il primo convoglio fosse passato.

Un giovine scarpellino de' miei dintorni, il quale ivi lavorava alla stazione, salutò la Magnana con molta affabilità; le tenne stretta per assai tempo la mano, ed ella sorrideva. È mirabile che in ore siffatte si possono ancora mirare altre cose! Dissi tra me:

— Chi sa che questi due non diventino un paio?

L'ispettore mi chiamò dentro la sua abitazione privata; vi andai. Bentosto:

— Ecco il segnale — disse l'ispettore.

Egli scese con me la scala, e mi restò al fianco. Odo il fischio; il treno svolta l'angolo della strada... rallenta la velocità; nessun cenno vedo venire dal convoglio; ch'egli non vi sia?

Molti discendono; mio figlio non si vede.

In quella un guardaconvoglio grida verso di me:

— Signor Valfredo! venga qui.

E, così dicendo, apre uno sportello, e io mi sollevai per veder dentro.

— Babbo! — gridò Luigi, ed io per alcun tempo rimasi come sbalordito.

— Nonno, dà la mano anche a me! gridò un'altra voce.

Ma, prima che io potessi stendere la mano, ecco una tenera signora che mi bacia e piange!

E, conducendo mio figlio colla mano destra, e colla sinistra il mio nipote, me ne vado come in trionfo; la mia nuora si collocò tra Giovanna e la figlia di lei.

A un tratto Luigi abbandona la mia mano ed esclama:

— Ernesto, tu qui?

— Io non sono il vostro fratello Ernesto; io sono Giulio, figlio di vostra sorella Martina.

— Dove è Rothfuss? — chiese Giuseppe, che era venuto con noi.

Io lo aveva già visto Rothfuss; egli stava appartato, accendeva un fiammifero dopo l'altro, e pareva che stesse aspettando, finchè Luigi gli si accostò accendendo il sigaro su quello di Rothfuss.

Poi quest'ultimo, gettato via il fiammifero, gridò:

— Orsù! Gridate evviva! Oggi sfonda il cielo!

E tutti.

— Evviva!

E, dopo che Luigi e suo figlio ebbero stretto la mano a Rothfuss, anche la moglie di Luigi gliela strinse, e Rothfuss;

— Ella ha la mano ferma — disse — Bravo, Luigi, hai fatto bene!

Frattantò un uomo di buona età, dal contegno serio e con basette rosse, aveva ordinato il bagaglio di Luigi.

E Luigi allora gli disse:

— Guglielmo! lascia stare; vieni qui con noi!

Quindi, voltosi a Rothfuss, Luigi gli disse:

— Ti raccomando il mio servitore e amico Guglielmo! Datevi la mano, e siate degni uno dell'altro.

Rothfuss gli porse la mano e con una certa ansietà chiese:

— Parlate anche tedesco?

— Sì, e nessun'altra lingua.

Era giorno di sabato, e gli Israeliti della piccola città solevano gironzolare attorno alla stazione. Come noi fummo per partire, mi si accostò il maestro ebreo, dicendomi:

— Signor Valfredo! A voi può adattarsi quel versetto della Bibbia, dove Giacobbe, rivedendo suo figlio Giuseppe, dice: " Io non pensava di rimirare il tuo volto, e ora Iddio mi concede di vedere anche il volto de' tuoi figli. Tutti devono essere benedetti.

Queste parole di quel vecchio ometto profondamente mi commossero.

(*Continua*)

BORSA DI FIRENZE — 22 *marzo*.

	20		22	
Rend. it. 5 0[0 (God. 1° lugl. 1875)	76 10	nominale	75 85	nominale
Napoleoni d'oro	21 75	contanti	21 75	contanti
Londra 3 mesi	27 08	»	27 09	»
Francia, a vista	108 45	»	108 40	»
Prestito Nazionale	64 —	nominale	64 —	nominale
Azioni Tabacchi	856 —	»	856 —	»
Azioni Banca Naz. (nuove)	1963 —	nominale	1965 —	»
Ferrovie Meridionali	365 —	nominale	365 —	nominale
Obbligazioni Meridionali	228 —	»	228 —	»
Banca Toscana	1385 —	»	1380 —	»
Credito Mobiliare	783 —	fine mese	785 —	nominale
Banca Italo-Germanica	267 —	nominale	269 —	»
Banca Generale	— —		— —	

Debole.

BORSA DI VIENNA — 22 *marzo*.

	20	22
Mobiliare	236 —	236 50
Lombarde	137 —	138 —
Banca Anglo-Austriaca	139 50	138 —
Austriache	303 50	303 —
Banca Nazionale	966 —	964 —
Napoleoni d'oro	8 88 1[2	8 88
Argento	104 55	104 50
Cambio su Parigi	44 05	44 05
Cambio su Londra	111 40	111 40
Rendita austriaca	75 80	75 90
Rendita austriaca in carta	71 55	71 55
Union-Bank	114 50	111 75

BORSA DI LONDRA — 22 *marzo*.

	20		22	
	da	a	da	a
Consolidato inglese	93 —	— —	92 7[8	93 —
Rendita italiana	71 5[8	— —	71 3[8	— —
Turco	43 1[2	43 5[8	43 1[4	43 3[8
Spagnuolo	23 1[4	— —	— —	— —
Egiziano (1868)	— —	— —	— —	— —
Egiziano (1873)	80 1[8	— —	79 7[8	— —

BORSA DI PARIGI — 22 *marzo*.

	20	22
Rendita francese 3 0[0	64 52	64 —
Id. id. 5 0[0	103 12	102 57
Banca di Francia	3900 —	3890 —
Rendita italiana 5 0[0	72 40	71 97
Id. id. 5 0[0	— —	— —
Ferrovie Lombarde	311 —	316 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	217 50	218 —
Ferrovie Romane	80 —	81 —
Obbligazioni Lombarde (God. genn. 1875)	250 —	250 —
Obbligazioni Romane	204 —	206 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 26 1[	25 26
Cambio sull' Italia	8 —	8 —
Consolidati inglesi	93 —	93 —

BORSA DI BERLINO — 22 *marzo*.

	20	22
Austriache	557 —	556 50
Lombarde	246 —	248 —
Mobiliare	431 —	432 —
Rendita italiana	72 90	72 60
Rendita turca	— —	— —

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 22 marzo 1875 (ore 16 50).

Venti forti di greco a Venezia, nell'Italia centrale e in alcuni punti dell'Italia meridionale, fortissimi a Firenze ed a Portotorres. Mare grosso o agitato da Venezia al Gargano, a Livorno, presso le isole del golfo di Napoli, a San Teodoro (Trapani), a Taranto e nel nord della Sardegna. Pioggia a Roma, a Brindisi ed a Porto Empedocle. Cielo coperto o nuvoloso in tutto il sud dell'Italia, a Cagliari, a San Remo ed a Moncalieri. Barometro alzato fino a 6 mill. nel nord e in parte del centro della penisola. Sceso fino a 3 mill. in Sicilia, quasi stazionario altrove. Nelle ultime 24 ore neve a Urbino ed a Camerino. Pioggia in altri luoghi; greco levante fortissimo a Venezia ed a Po di Primaro, notte burrascosa a Moncalieri. I venti forti di nord estenderanno il loro dominio ai paesi meridionali, ove soprattutto sono sempre probabili burrasche.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 22 marzo 1875.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro	753,8	754,8	754,2	755,4
Termomet. esterno (centigrado)	5,3	9,3	10,7	4,7
Umidità relativa	89	67	66	58
Umidità assoluta	5,94	5,89	6,39	3,69
Anemoscopio	N. 11	E. 2	S. 2	N. 12
Stato del cielo	1. piove	0. piove	2. cumuli	9. strati intorno

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 11,3 C. = 9,0 R. ‖ Minimo = 4,7 C. = 3,7 R.
Pioggia in 24 ore 14 mm, 9. — Magneti agitati.
Pioggia continuata nella notte; cessa poco dopo il mezzodì.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 23 marzo 1875.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0[0	2° semestre 1875	—	—	75 80	75 70	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 5 0[0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0[0	1° ottobre 1874	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0[0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Fondiarie Banco di S. Spirito	1° ottobre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	405 —
Certificati sul Tesoro 5 0[0	1° trimestre 1875	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati Emissione 1860-64	1° ottobre 1874	—	—	78 95	78 80	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 70
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1874	—	—	78 05	78 —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1874	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	1° gennaio 1875	1000 —	1000 —	1448 —	1445 —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	493 —	492 50	— —	— —	— —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	268 —	267 50	— —	— —	— —	— —
Banca Industriale e Commerciale	1° luglio 1874	250 —	175 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Tabacchi	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	1° ottobre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Rom. per l'illum. a Gas	2° semestre 1874	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	1° gennaio 1874	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	495 —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90			
Marsiglia	90	107 45	107 25	— —
Lione	90			
Londra	90	27 11	27 07	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	— —	— —	21 80
Sconto di Banca 5 0[0	— —	— —	— —	— —

Osservazioni

Prezzi fatti:

5 0[0 — 78 10, 12 1[2, 15 fine.
Certificati Emissione 1860-64 78 80.
Prestito Rothschild 78 05.
Banca Romana 1440, 1445.
Banca Generale 492 50 fine.
Banca Italo-Germanica 267 50.

Il Deputato di Borsa: P. Pianciani. ‖ Il Sindaco: A. Pieri.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE IN TORINO

Nº d'ord. 9.

AVVISO D'ASTA.

Nell'incanto seguito oggi, essendo stata l'asta dichiarata deserta per la provvista sottodescritta, si notifica che ad un'ora pomeridiana del giorno 29 marzo corrente si procederà nanti il signor direttore, nell'ufficio della Direzione suddetta, via San Francesco da Paola, numero 7, piano primo, ad un secondo incanto.

Nº d'ordine	Indicazione della provvista	Quantità da appaltarsi	Nº dei lotti	Quantità per cadun lotto	Prezzi parziali	Importo di cadun lotto	Importo totale della provvista	Somma richiesta per la cauzione e per ogni lotto	Termini per le consegne
		Metri		Metri	Al metro	Lire	Lire	Lire	In quattro rate uguali, cioè una nel mese di ottobre 1875, una nel mese di novembre 1875, una nel mese di gennaio 1876, una nel mese di febbraio 1876.
1	Tela cotone (basino) bigio per fodere .	200000	20	10000	L. 0 70	7000	140000	700	
2	Tela cotone color fulvo per tende . .	200000	20	10000	» 1 85	18500	370000	1850	*NB.* È fatta facoltà ai deliberatari di eseguire le consegne anche anticipatamente alle epoche sopraindicate, ma però l'Amministrazione militare non s'impegna di corrispondere loro lo importare delle consegne anticipate prima delle epoche soprafissate.
		Numero		Numero	Per caduna				
3	Gavette di lamiera	50000	10	5000	L. 2 20	11000	110000	1100	

L'introduzione verrà fatta nel magazzino centrale militare di Torino.

Potrà però essere fatta facoltà di fare le introduzioni in un altro magazzino centrale militare a scelta dei deliberatari, purchè essi lo dichiarino al momento della stipulazione del contratto, e sottostiano al rimborso delle spese di trasporto, imballaggio, e di quanto altro potrà occorrere per far recapitare la merce al magazzino suddetto di Torino.

I campioni sono visibili in questa Direzione e presso quelle dei Commissariati Militari di Firenze e Napoli.

I capitoli d'appalto sono visibili presso tutte le Direzioni di Commissariato Militare del Regno.

I fatali ossia termine utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è fissato a giorni 5 decorribili dalle 2 pomerid. (tempo medio di Roma) del giorno del provvisorio deliberamento.

Il deliberamento di ogni lotto seguirà a favore di colui che avrà offerto un ribasso di un tanto per ogni cento lire superiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero della Guerra che servirà per base dell'asta.

In questo secondo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche venisse presentata una sola offerta e questa fosse accettabile.

I concorrenti all'asta dovranno indicare nelle loro offerte, oltre il numero dei lotti, le qualità delle robe per le quali fanno ribasso.

Per essere ammessi a presentare le loro offerte dovranno gli accorrenti rimettere alla Direzione di Commissariato Militare che procede all'appalto, la ricevuta comprovante il deposito fatto o nella Cassa dei depositi e prestiti o nelle Tesorerie provinciali di un valore corrispondente alla somma indicata nel sovradescritto specchio, in proporzione della quantità dei lotti per cui intendono di concorrere, avvertendo che ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte ma bensì presentate a parte.

I partiti prodotti all'incanto dovranno essere in carta filigranata con bollo da una lira, firmati ed in pieghi suggellati.

I partiti condizionati non saranno ammessi.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni di Commissariato Militare del Regno, avvertendo però che ne sarà tenuto conto soltanto quando arrivino ufficialmente a questa Direzione prima della proclamazione dell'apertura dell'incanto e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito, o risulti che la ricevuta stessa sia stata depositata presso la Direzione alla quale venne presentata l'offerta.

Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, di stampa e di pubblicazione degli avvisi d'asta, e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, di posta ed altre relative, sono a carico dei deliberatari, come pure sono a loro carico le spese per la tassa di registro, giusta le vigenti leggi.

Torino, addì 18 marzo 1875.

Per detta Direzione di Commissariato Militare
Il Capitano Commissario: COSTA.

1191

(2ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA STRADA FERRATA DA MORTARA A VIGEVANO

Si prevengono li signori azionisti che a partire dal giorno 22 marzo corrente presso la Cassa della Società in Vigevano, e presso la Banca delli signori V. Rolle, Musso e Comp. in Torino, contro rimessione del relativo vaglia numero 41, si effettuerà il pagamento dell'interesse alle azioni sociali in scadenza al 20 marzo stesso, in ragione di L. 11 25 per caduna azione, a termini della deliberazione 19 ottobre 1874 dell'Assemblea generale degli azionisti della Società.

Vigevano, addì, 12 marzo 1875.

1148 **LA DIREZIONE.**

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Lucera in camera di consiglio con deliberazione del 5 febbraio 1875 ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico che la rendita di annue lire 60 intestata a Pietro Pesce fu Salvatore di Lucera come cauzione notarile, risultante dal certificato n. 44608, in data Napoli 30 settembre 1862, registro di posizione n. 9863, sia tramutato in cartelle al portatore della rendita 5 per 0[0, con godimento 1º luglio 1875 in poi, da rilasciarsi a favore degli eredi di detto notaio signori Michele, Antonietta, Salvatore ed Annina Pesce di Lucera.

936 A. SORRENTINI proc.

DIFFIDA.

Si previene il pubblico che i sottoscritti Giuseppe e Domenico fratelli Rezzesi del fu Felice di Anguillara, ivi domiciliati, intendono e dichiarano di ritener nullo qualunque contratto faccia il loro fratello germano Giovanni senza il loro consenso in iscritto, essendo fin ad ora comune ogni interesse fra loro sia di proprietà, sia di qualsiasi industria. Si emette la presente diffida affinchè niuno possa allegare ignoranza di questa precisa dichiarazione.

Roma, 21 marzo 1875.

GIUSEPPE REZZESI.
DOMENICO REZZESI.

1211 ANT. AVV. GUERRA.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Teramo con deliberazione 8 stante ha ordinato, che la Direzione del Debito Pubblico proceda al trasferimento in favore di Michele Gaspari di Teramo, nella qualità di cessionario di Oreste Cancrini della cartella nominativa di lire 1900 00 di rendita intestata a Teresa Taruggi in data 10 giugno 1869, sotto il numero 134633, in Torino; e per lo effetto rilasci ad esso Gaspari tante cartelle di rendita al portatore; rimanendo per 1[14 intestato ai figli di Antonio Ercole, per nome Berardo, Quinto, Vincenza e Maria, giusta la sentenza del suddetto tribunale pubblicata a dì 15 maggio 1874.

Teramo, 11 marzo 1875.

Il cancelliere del tribunale
1197 F. MOTTA.

DELIBERAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Catania, sezione seconda, nella seduta del dodici gennaro 1875 emise la seguente deliberazione, previa domanda dei signori Giuseppe notar Scio Musumarra, tanto nel nome proprio, che come tutore delle sue sorelle e fratello Maurizia, Teresa e Pietro; Giovanni, Vincenzo e Maria fratelli e sorella Longo Patti, e Giovanni Adornato; tutti domiciliati in Catania; colla quale ha deliberato quanto segue:

Il tribunale omologa in primo luogo l'atto stipulato dal signor notar Nicolò Sozzi da Catania nel dì 28 settembre 1874, reg. al n. 4354, contenente la divisione della rendita nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, nell'interesse del notaro Giuseppe Scio Musumarra, dei detti minori signori Maurizia, Teresa e Pietro fratello e sorelle Scio Musumarra; Giovanni, Vincenzo e Maria fratelli e sorella Longo Patti, e Giovanni Adornato da Catania, e per lo effetto prescrive, dando facoltà al ripetuto signor direttore del Gran Libro suddetto, perchè proceda alla divisione della rendita delle lire millequattrocentocinquantacinque in frazione assegnandone cioè:

In favore del signor Vincenzo Longo Patti, lire centottantacinque;

In favore del signor Giovanni Longo Patti, lire centottanta;

In favore della signora Maria Longo Patti, lire centottanta;

In favore di Giovanni Adornato, lire centottanta;

Ed al signor Giuseppe Scio Musumarra come tutore delle sue sorelle e fratello Maurizia, Teresa e Pietro, lire settecentotrenta per ognuno di loro perchè possa percepire la rispettiva sua rata indipendente dall'altra.

INTERLANDI pres.
962 BELLINI cancelliere.

931.

GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

AVVISO D'ASTA per la vendita di beni appartenenti a Enti morali ecclesiastici soppressi per effetto della legge 19 giugno 1873, n° 1402.

Si fa noto al pubblico che alle ore Dieci antimeridiane del giorno Cinque del mese di aprile 1875, nella sala delle vendite della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, posta in via degli Incurabili, n. 6, piano terzo, alla presenza di uno dei membri della Giunta medesima, e colla assistenza di pubblico notaro, si procederà all'incanto a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1° Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2° Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, in una Cassa dello Stato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi e colle condizioni determinate dal capitolato. Il deposito potrà anche effettuarsi presso il Cassiere della Giunta nel suo ufficio posto nella suddetta via degli Incurabili, civico numero 5-*B*, piano 3°, ed essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, o in titoli del Debito Pubblico dello Stato, al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito.

3° Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni.

4° La prima offerta non potrà eccedere il *minimum* come appresso fissato per ciascun lotto.

5° Saranno ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n° 3852.

6° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno almeno le offerte di due concorrenti.

7° Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare presso il ricevitore della Giunta il 5 per 100 sull'importo del prezzo per cui gli venne aggiudicato il lotto, in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione, non che l'importo presuntivo delle scorte che si trovasse indicato nei foglietti di calcolazione del prezzo d'incanto.

Le spese di stampa e dell'asta staranno a carico dei deliberatari per i lotti rispettivamente loro aggiudicati.

8° La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato che, unitamente ai documenti relativi, sarà visibile tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 4 pom. nell'uffizio suddetto.

9° Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10° Dell'ammontare dei canoni e livelli dai quali fossero gravati gli stabili che si alienano è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo dell'asta.

Avvertenza. — Sarà proceduto a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

DESCRIZIONE DEI BENI.

N° progressivo dei lotti	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima
123	Compagnia di Gesù Collegio dei Nobili	Vigna, con casino ed altri fabbricati rurali costituenti la così detta *Villa Ciampi*, posta fuori la Porta Salara lungo la strada di questo nome, e descritta in catasto (Mappa 53 del Suburbano) con i numeri 400, coi sub. 1 al 4, 401, 402, 403, 1050, 1051, della complessiva superficie di tavole censuali 54 24, pari ad ettari 5, are 42 e centiare 40; con un estimo di scudi 1091 16, pari a lire 5864 98. Confina con la strada suddetta, col vicolo di Grotta Palotta, e con le proprietà del principe Pallavicini, e delle sorelle del fu Pietro Schiavetti, salvi, ecc. Per contratto privato dell'8 maggio 1873, a tutti ostensibile negli uffici della Giunta liquidatrice, venne affittata dallo stesso Collegio ad Andrea Marchini e figli per un novennio scadibile li 2 maggio 1882. Restò deliberata nell'asta pubblica del 18 novembre 1874, e per il prezzo di lire 91,500, a Battaglia conte Claudio; ma non avendo questi adempiuto alle prescrizioni dell'articolo 112 del regolamento 22 agosto 1867, si dovè procedere a nuovo incanto nel giorno 30 gennaio prossimo passato col ribasso di un decimo, a termini dell'articolo 125 del precitato regolamento, che rimasto pure deserto, se ne riapre la gara sul prezzo ridotto di altro decimo, conformemente all'articolo or ora richiamato.	73,200 »	7,320 »	200 »
124	Idem	Canneto posto fuori di Porta San Lorenzo in contrada Via Cupa, descritto in catasto (Mappa 65 del Suburbano) al n. 237, di tavole 5 79, pari ad are 57 e centiare 90; con un estimo di scudi 120 49, pari a lire 647 63. Confina colla via o vicolo di Sant'Agnese, e con le proprietà di Tomassini Pietro, Ovidi Ercole, Argoli Luigi, Sellini Antonio, salvi, ecc. È affittato, insieme alla Villa Ciampi, a Marchini Andrea e figli per contratto privato dell'8 maggio 1873, ostensibile negli uffici della Giunta liquidatrice.	1,800 »	180 »	10 »
172	Monastero del Bambin Gesù	Casa e giardino posta in Roma in via Magnanapoli, civici numeri 33 a 36, composta di *Piani*: Sotterra 1, Terreno 5, Primo 6, Secondo 5, Soffitte 5 (*Vani*); descritta in catasto (Prospetto *A* dei fabbricati) al numero 1289 della mappa del rionne I Monti per *Piani*: Terreno 5, Primo 6, Secondo 4 (*Vani*); superficie tavole censuali 0 30, pari ad are 3; rendita accertata, per la tassa fabbricati, annue lire 1048 41. Confina con la via suddetta, con le mura della Chiesa di Sant'Agata alla Suburra e con le proprietà di Giorgi Felice, dell'Ospizio di Santa Maria della Concezione e San Luigi Gonzaga, del Collegio Cerasoli e di Turani Giovanni, salvi, ecc. È affittata a cinque diversi inquilini, le cui locazioni, di quattro, sono scadibili nel novembre e dicembre 1876, e dell'altro nel gennaio 1877.	16,300 »	1,630 »	100 »
173	Idem	Casa posta in Roma al vicolo dei Zucchelli, civici numeri 2 a 5 (secondo il catasto 2 e 2-A) composta di *Piani*: Sott. 4, Terr. 5, Primo 7, Secondo 8, Terzo 4, Quarto 4, Soffitte 1 (*Vani*);	37,400 »	2,740 »	100 »

N° progressivo dei lotti	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima
		descritta nel catasto stesso al numero 376 1/2 della mappa del rione III Colonna per *Piani* Terreno Primo Secondo Terzo Quarto Quinto *Vani* 4 5 7 6 7 2 ; superficie tavole censuali 0 17, pari ad ara 1 e centiare 70; rendita accertata, per la tassa fabbricati, annue lire 2355 50. Confina col vicolo suddetto e con la proprietà del Monastero delle Teresiane in San Giuseppe a Capo le Case, di Guglielmi Alessandro, di Cherubini Ludovico e di Vinzio Giuseppe, salvi, ecc. È affittata a nove diversi inquilini, le cui locazioni sono tutte scadibili il 30 novembre 1876, per la complessiva corrisposta di annue lire 2425 50.			
174	Monastero del Bambin Gesù	Porzione di casa posta in Roma al vicolo Bologna, civici numeri 50 a 52, descritta in catasto (Prospetto *A* dei fabbricati) al numero 1144 sub. 1 e 3 della mappa del rione XIII Trastevere per *Piani* Terreno Primo Secondo *Vani* 2 4 4 ; superficie tavole censuali 0 14, pari ad ara 1 e centiare 40; rendita accertata, per la tassa fabbricati, annue lire 639 75. Confina col vicolo suddetto e con le proprietà di Blasi Angela, Catenacci Angelo, Pomaroli Giacomo, Guglielmi Gesualdo, dei fratelli Riotti e degli eredi Girelli, salvi, ecc. È affittata a tre diversi inquilini le cui locazioni sono scadibili, di uno, nel gennaio 1877, degli altri, nel dicembre 1876.	9,900 »	990 »	50 »
175	Ospizio dei Minimi in S. Salvatore della Corte.	Casa posta in Roma in via della Luce, civici numeri 3 e 4, e via della Lungaretta, civico numero 17, descritta in catasto (Prospetto *A* dei fabbricati) al n° 337 della mappa del rione XIII Trastevere per *Piani* Terreno Primo Secondo Terzo *Vani* 2 2 2 2 ; superficie tavole censuali 0 10, pari ad ara una; rendita accertata, per la tassa fabbricati, annue lire 901 06. Confina con le vie suddette, con la Chiesa ed Ospizio medesimo e colla proprietà di Marsigli Antonio, salvi, ecc. È affittata a sei diversi inquilini, le cui locazioni sono tutte scadute, meno una che è scadibile nel dicembre corrente anno 1875, per l'annua complessiva corrisposta di lire 1020.	13,400 »	1,340 »	100 »
176	Congregaz. dei Missionari del Preziosissimo Sangue, in Piazza de'Crociferi	Piccola casa, con bottega, giardino e pergola (in porzione) e fonte di acqua Vergine, posta in Roma in via Poli, civici numeri 1 al 3, descritti in catasto, la casa al numero 452 della mappa del rione II Trevi per *Piani* Terreno Primo *Vani* 3 3 ; con una superficie di metri quadrati 80, e con una rendita accertata, per la tassa fabbricati, di annue lire 450, ed il giardino cogli accessorii al n° 451/porzione della stessa mappa, aventi la superficie di metri quadrati 220; onde una superficie complessiva di metri quadrati 300, pari ad are 3. Confinano la strada suddetta, la porzione del giardino riservato alla Chiesa e le proprietà del principe Orsini, degli eredi Petri, e di Sorgi Luisa in Santovetti, salvi, ecc. La casetta, con piccola porzione del giardino, risulta affittata per un novennio a certo Pietro Costa per l'annua corrisposta di lire 700, come da contratto datato li 19 febbraio 1873, ostensibile negli uffici della Giunta liquidatrice a chiunque voglia esaminarlo per giudicare della sua validità o meno. La vendita è subordinata ad un capitolato speciale che va unito agli altri documenti che sono a vista del pubblico negli uffizi anzidetti.	21,800 »	2,180 »	100 »
177	Monastero di S. Caterina da Siena	Orto nella maggior parte adacquativo, con caseggiati, stalla, fienile, capannone e grotticella, posto nell'interno di Roma alle falde del Gianicolo; in catasto è descritto ai numeri 160 sub. 1 e 2, 161 e 162 della mappa del rione XIII Trastevere per una superficie di tavole censuali 20 48, e con un estimo di scudi 1349 92, pari a lire 7255 82. Confina col piazzale di S. Cosimato, dove ha l'ingresso principale al civico numero 57, col vicolo di Villa Spada, dove si ha un secondo ingresso, colla stessa villa, colla scarpata della nuova strada di S. Pietro Montorio o di S. Pancrazio, e con l'orto del già Monastero di S. Cosimato, testè venduto dalla Giunta liquidatrice, salvi, ecc. Fu ritenuto in affitto per due triennii consecutivi sino al 10 novembre 1873 da certo Giuseppe Giorgi che, mediante contratto firmato da lui e dalle monache li 8 maggio 1873 e registrato li 28 detto mese, a tutti ostensibile negli uffici della Giunta liquidatrice, ne avrebbe ottenuto la rinnovazione per un novennio scadibile li 10 novembre 1882.	23,000 »	2,300 »	100 »
178	Casa de'Chierici regolari in S. Maria in Campitelli.	Casa posta in Roma in via dei Marroniti, civici numeri 19 e 20, descritta in catasto (Prospetto *A* dei fabbricati) al n° 276 della mappa del rione II Trevi per *Piani* Terreno Primo Secondo *Vani* 2 3 3 ; superficie tavole censuali 0 11, pari ad ara 1 e centiare 10; rendita accertata, per la tassa fabbricati, annue lire 538. Confina con la via suddetta e con le proprietà di D'Antoni Vincenzo e Beltrand contessa Costanza, salvi, ecc. È abitata da inquilini tutti senza locazione.	8,350 »	835 »	50 »

N° progressivo dei lotti	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima
179	Casa de'Chierici regolari in S. Maria in Campitelli.	Casa posta in Roma in via della Scala, civici numeri 34 e 35, descritta in catasto (Prospetto *A* dei fabbricati) al n° 1131 della mappa del rione XIII Trastevere per *Piani*: Terreno, Primo, Secondo, Terzo; *Vani*: 2, 3, 3, 1; superficie tavole censuali 0 21, pari ad are 2 e centiare 10; rendita accertata, per la tassa fabbricati, annue lire 667. Confina con la via suddetta e con le proprietà del Conservatorio delle Pericolanti, di Del Drago marchese Raffaele, di Mancini Rocco, e dei fratelli Galliani, salvi, ecc. È gravata dell'annuo canone di lire 2 68 a favore del Capitolo di Santa Maria in Trastevere, ed è abitata da inquilini che si trovano tutti senza locazione.	10,300 »	1,030 »	100 »

NB. È a tenersi poi conto delle scorte vive e morte che si trovassero nei fondi, da valutarsi il tutto nell'atto della consegna al deliberatario, a termini dell'articolo 83 del regolamento 22 agosto 1867.

Roma, addì 20 marzo 1875.

PER LA GIUNTA
Il Segretario Capo **Masotti.**

1202

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE IN TORINO

N° d'ordine 8.

Avviso di provvisorio deliberamento.

A termini dell'articolo 98 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n° 5852, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 26 febbraio 1875, n° 5, per le provviste qui sotto descritte, è stato in incanto d'oggi deliberato ai seguenti ribassi:

N° d'ordine	Indicazione della provvista	Quantità da appaltarsi	N° dei lotti	Quantità per cadun lotto	Prezzi parziali	Importo di cadun lotto	Importo totale della provvista	Somma richiesta per la cauzione e per ogni lotto	Ribassi avuti per ogni 100 lire
		Metri		Metri	Al metro	Lire	Lire	Lire	
1	Velluto nero in seta	2000	4	500	L. 20 »	10000	40000	1000	Per lotti 1, L. 15; per lotti 2, L. 12 82; per lotti 1, L. 12 52.
2	Tela liscivata in 9 0/0 per asciugamani.	50000	5	10000	» 0 80	8000	40000	800	Per lotti 5, L. 16 09.
3	Tela cotone bianca vergata da camicie.	400000	40	10000	» 0 80	8000	320000	800	Per lotti 20, L. 14 12; per lotti 20, L. 15 12.
4	Tela crociata da vestiario	600000	60	10000	» 1 25	12500	750000	1250	Per lotti 34, L. 17 12; per lotti 5, L. 18 26; per lotti 5, L. 18 37; per lotti 5, L. 18 77; per lotti 5, L. 17 26; per lotti 6, L. 18 11.
5	Tela cotone (basino) da mutande . .	300000	30	10000	» 0 95	9500	285000	950	Per lotti 20, L. 14 66; per lotti 10, L. 15 15.
6	Tela cotone crociata per cravatte . .	50000	5	10000	» 1 10	11000	55000	1100	Per lotti 5, L. 21 23.
7	Tela cotone per pezzuole da piedi . .	200000	20	10000	» 1 »	10000	200000	1000	Per lotti 15, L. 15 25; per lotti 5, L. 15 12.
8	Tela cotone bianca (domestich) per coperture da chepì	50000	5	10000	» 0 75	7500	37500	750	Per lotti 5, L. 10 67.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scadono alle ore due pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno 2 aprile prossimo venturo, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla colla ricevuta del deposito succitato, uniformandosi ad un tempo a tutte le prescrizioni portate dal suddetto avviso d'asta.

Torino, addì 18 marzo 1875.

Per detta Direzione di Commissariato Militare
Il Capitano Commissario: COSTA.

1192

GENIO MILITARE - DIREZIONE DI ROMA

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 98 del regolamento 4 settembre 1870 si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 2 marzo corrente,

Consolidamento di una cantonata e lavori diversi di miglioramento della caserma Cimarra in Roma, per l'importo di L. 9000,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 12 90 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scadono alle ore 10 antimeridiane del giorno 5 del venturo mese di aprile.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 8 alle 11 a. m. e dalle 2 alle 5 p. m.

Dato in Roma, li 20 marzo 1875.

Per la Direzione
Il Segretario: C. ARNAUD.

1195

SOCIETÀ ANONIMA D'ARNI

PER LA ESCAVAZIONE, LAVORAZIONE E VENDITA DI MARMI

Gli azionisti della detta Società sono convocati in assemblea generale la mattina del 25 aprile 1875 a ore una per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno.

I. Rapporto della Direzione generale;

II. Presentazione del bilancio e della relazione dei sindaci — Approvazione del bilancio stesso;

III. Approvazione della deliberazione del Consiglio d'amministrazione colla quale è fissato l'ammontare della medaglia di presenza a favore dei membri del Consiglio e dei consiglieri delegati;

IV. Proposta ed approvazione dell'onorario dovuto ai sindaci;

V. Completamento del Consiglio d'amministrazione — Nomina di sei consiglieri effettivi e di un supplente in surroga di quelli designati dalla Società ad uscire di carica.

L'adunanza avrà luogo in Firenze alla sede della Società, in piazza Santa Croce, n. 2, piano primo.

1219

Il Consiglio d'Amministrazione.

INTENDENZA DI FINANZA
DELLA PROVINCIA DI BASILICATA

Vendita de' beni demaniali autorizzata dalle leggi 21 agosto 1862, numero 793, e 24 novembre 1864, num. 2006, ed eseguita dalla Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo.

Avviso d'Asta nº 69.

Il pubblico è avvertito che nel giorno 5 aprile prossimo, alle ore 10 antimeridiane, si procederà nell'uffizio dell'Intendenza suddetta ai pubblici incanti, con riduzione di prezzo, per la diffinitiva aggiudicazione, a favore del migliore offerente, del lotto 13º, elenco 37 (C. E). Il quale elenco, insieme ai relativi documenti, trovasi depositato nello stesso uffizio d'Intendenza.

L'incanto sarà presieduto dall'intendente di Finanza, o da chi per esso, in rappresentanza della sopraddetta Società, agente a nome e per conto del Governo.

Lo stabile da alienarsi, sito nel comune di Ferrandina, è il seguente:

Difesa alborata pascolatoria detta Caporre, con abbondanti sorgive d'acqua, con N. 49560 *alberi di quercie, cerri e carpini, della estensione di tomola* 708, *pari ad ettari* 289 43 04.

Stimato per lire 126,931 66, *ed ora ridotto a lire* 114,000.

L'asta sarà aperta sul prezzo di lire 114,000 o su quello della maggiore offerta presentata prima dell'apertura degli incanti. Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di lire 500.

L'aggiudicazione non avrà luogo se non intervengono almeno due oblatori.

Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno depositare nella Intendenza medesima, oppure nella Cassa dell'uffizio del Registro di Ferrandina, od in altra Cassa erariale, in danaro od in titolo di credito, una somma corrispondente al decimo del prezzo di lire 114,000.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di far lettura nel predetto uffizio.

Il prezzo di aggiudicazione dello stabile che si espone in vendita sarà pagato in cinque rate uguali, giusta l'art. 14 del capitolato.

L'incanto sarà tenuto col mezzo di pubblica gara, senza farsi luogo a ripetizione in caso di diserzione d'asta.

Gli atti d'incanti ed il contratto di vendita sono esenti da qualunque tassa proporzionale, e saranno sottoposti al solo dritto fisso di una lira per l'aggiudicazione in quanto alla registrazione, ma saranno però soggetti alla tassa di cui all'art. 46 della tabella annessa alla legge 26 luglio 1868, nº 4520.

Il pagamento di questo dritto e delle spese di aggiudicazione e della suddetta tassa sono a carico dell'acquirente.

Potenza, il dì 15 febbraio 1875.

945 — *L'Intendente:* L. MAZARI.

BANCA DI VERCELLI

Assemblea generale degli azionisti.

Il Consiglio generale d'amministrazione nella seduta delli 6 marzo corrente ha deliberato di convocare gli azionisti in assemblea generale a mente degli articoli 39 e 40 dello statuto per le ore undici antimeridiane del giorno quattro aprile p. v. nel locale stesso della Banca situata in questa città via S. Anna n. 15, p. 1º, Casa Verga, per i seguenti oggetti all'

Ordine del giorno:

1º Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei censori sul conto consuntivo 1874 ed approvazione del medesimo;
2º Riduzione del capitale sociale;
3º Modificazioni allo statuto sociale;
4º Nomina di otto amministratori.

Avvertenze:

a) Avranno diritto ad intervenire all'assemblea gli azionisti possessori di n. 5 azioni, almeno, nominative od al portatore, purchè li possessori di azioni nominative si facciano iscrivere alla sede in Vercelli non più tardi delle ore 3 pomeridiane del giorno 3 aprile, od alle succursali d'Ivrea e Pallanza non più tardi del giorno 1 dello stesso mese, e se possessori di azioni al portatore ne facciano il deposito non più tardi del giorno 31 corrente marzo tanto nella sede centrale che nelle succursali.

b) Si avvertono i soci che stante l'importanza degli oggetti a trattarsi in questa assemblea sarà bene che l'iscrizione od il deposito delle azioni non sia limitato a n. 45, per avere i 5 voti, ma sia esteso a tutte le altre individualmente possedute, onde raggiungere la metà del capitale sociale (35,000 azioni), indeclinabilmente necessaria per potere discutere e deliberare sulli oggetti di cui alli numeri 2 e 3 del suesposto ordine del giorno. (Art. 42 alinea 4 dello statuto sociale).

Vercelli, 10 marzo 1875.

Pel Consiglio Generale d'Amministrazione
Il Direttore Generale: AVV. BARBIERI.

1133

PREFETTURA DELLA PROV. DI ABRUZZO ULTRA I.

Per parte del Ministero dei Lavori Pubblici

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 25 andante mese di marzo alle ore 11 a. m., a termini abbreviati, giusta gli ordini ministeriali, nella sala di questa prefettura, dinanzi al signor prefetto, o chi per esso, col metodo delle candele vergini, si procederà all'appalto della manutenzione della strada nazionale degli Abruzzi, nel tratto compreso fra Giulianova e Teramo, della lunghezza di metri 24117, per la somma annuale soggetta a ribasso d'asta di L. 6900 38, oltre a L. 399 62 non soggette a ribasso per le anticipazioni da farsi dall'appaltatore per le eventuali riparazioni d'urgenza, compreso in detta somma anche l'aggio del 6 per cento pel corso di anni nove a decorrere dal 1º aprile prossimo sino a tutto marzo 1884.

L'asta sarà aperta sul prezzo annuo anzienunciato e l'impresa sarà deliberata al migliore offerente in ribasso sulla detta somma.

Coloro che vorranno concorrere al suddetto appalto nel giorno ed ora suindicati, per esservi ammessi dovranno presentare un certificato d'idoneità alla esecuzione dei lavori rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore, o da un ingegnere capo del Genio civile in servizio debitamente legalizzato, come altresì dovranno fare in questa prefettura un deposito interinale di L. 800 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale in garantia dell'asta.

L'aggiudicatario dovrà inoltre depositare come cauzione diffinitiva del contratto la somma di L. 3440 19, in numerario, in biglietti della Banca Nazionale ovvero in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al portatore al valore corrente di Borsa e dovrà stipulare il relativo contratto nel termine che gli verrà fissato dall'Amministrazione; al che non adempiendo incorrerà di dritto alla perdita del deposito interinale ed al risarcimento dei danni, spese ed interessi.

Il contratto diverrà esecutivo dopo la superiore approvazione ed in seguito alla compilazione del verbale di consegna.

I pagamenti dell'annuo canone di manutenzione si faranno in due rate semestrali posticipate. La prima rata che non potrà essere maggiore della metà del prezzo annuo d'appalto verrà pagata in base di un certificato dell'uffizio tecnico che dichiari compiuta la provvista dei materiali e soddisfatti gli altri obblighi relativi alla manutenzione; la seconda rata sarà pagata in seguito all'approvazione del collaudo annuale.

L'appaltatore dovrà attenersi al capitolato d'appalto redatto dal Genio civile governativo di questa provincia nel dì 30 ottobre 1874, che insieme alle altre carte è visibile nell'uffizio della suddetta prefettura.

Il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 5, anche a termini abbreviati, successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento e propriamente sino alle ore 12 mattina, dopo il qual termine non saranno ricevute più offerte.

Tutte le spese inerenti all'appalto nonchè quelle di registro, bollo, copie, carta, stampe ed altro, sono a carico dell'appaltatore.

Teramo, 19 marzo 1875.

1209 — *Il Segretario:* B. DI GIOVANNI.

(1ª *pubblicazione*).

CREDITO MODENESE

L'ultimo riparto liquidato in lire quattro e centesimi ventidue (L. 4 22) per azione, sarà pagato ai signori azionisti od ai loro mandatari, verso loro ricevuta e la consegna dei titoli, nello studio di questi signori Vincenzo Bortolani e Compagno, dal 1º aprile p. v. in avanti dalle ore 11 all'1 p. m. di tutti i giorni non festivi e dopo il 1º maggio solamente nei giorni di lunedì e venerdì.

Modena, 18 marzo 1875.

1186 — I LIQUIDATORI.

NB. Le module dei mandati e delle ricevute verranno distribuite dai predetti signori Bortolani a richiesta.

AVVISO.

Il presidente del Consorzio per la manutenzione delle ripe a sinistra del Serchio dal Ponte a Moriano al confine Pisano notifica a tutti gl'interessati al suddetto Consorzio che è stato ricostituito il medesimo in conformità di quanto prescrivono gli articoli 105 e seguenti della legge 20 marzo 1865, allegato F, ed a tal uopo sono ostensibili nell'ufficio di detto Consorzio posto in Lucca, piazza del Carmine, al civico numero 1765, i campioni descrittivi le respettive proprietà, le classificazioni ed i coefficienti attribuiti ai beni stabili e vi rimarranno fino al giorno 30 marzo prossimo affinchè ognuno possa prenderne conoscenza.

Lucca, 24 febbraio 1875.

Il Presidente: F. MARTINI.

1210 — *Il Segretario:* R. MARIANI.

CAMERANO NATALE, *Gerente.* | ROMA — Tip. EREDI BOTTA.